

Nozze e separazione, tutto in un giorno

Due casi di matrimonio lampo tra le richieste di nullità al tribunale ecclesiastico

di MARIA ELENA SPANIOLO

DIRE il fatidico "sì" e sposarsi in chiesa, ma poi lasciarsi il giorno stesso delle nozze, a poche ore dal matrimonio: nel 2010 è successo a ben due coppie che hanno chiesto e ottenuto l'annullamento. I due matrimoni-lampo sono stati chiesti durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico del Piemonte, alla presenza dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Il nuovo anno è l'occasione per fare il punto sulle attività del tribunale.

«Le nuove cause di nullità di matrimonio nel 2010 sono state 127, in leggera ripresa (+7%) rispetto all'anno prima — ha spiegato don Ettore Signorile, vicario giudiziale —. Il quadro generale negli anni è di calo delle cause, anche nelle altre regioni: dipende in parte dalla secolarizzazione e dal calo dei matrimoni». Negli ultimi quindici anni si sono dimezzati i matrimoni di rito cattolico nella diocesi di Torino, passati dai 7.478 del 1993 ai 3.627 del 2009. «I casi di nullità conclusi dal tribunale nel 2010 sono stati 156, di cui 125 in modo affermativo», ha detto il vicario. Tra le motivazioni quasi si equivalgono i «difetti del consenso e quello delle simulazioni, cioè quando si contrae il matrimonio rifiutando requisiti essenziali». Ad esempio, se si esclude l'indissolubilità o la volontà di avere figli.

«Nel 2010 due matrimoni si sono conclusi il giorno delle nozze. Sono in crescita anche i motivi legati a problemi di natura psicologica: ci son state unioni in presenza di gravi patologie psichiatriche, che andavano segnalate prima della celebrazione. In generale nel 2010 è emerso un mondo di gravissime sofferenze: rapimenti, tentativi di suicidio, dipendenze dall'alcool, dalle droghe, dal gioco d'azzardo. Ci sono anche le nuove dipendenze, come quella da internet». Secondo il vicario c'è una correlazione tra luogo delle nozze e nullità: «Molti scelgono il posto per sposarsi per ragioni mondane, senza essere inseriti nel cammino di una comunità».

Chi chiede l'annullamento? Il 35,8% dei richiedenti del 2010 fa l'impiegato, il 15,7% l'operaio e il 12,8% il libero professionista. Il 78,9% delle coppie non ha figli. Signorile ha parlato anche della lunghezza dei processi: «Abbiamo notevolmente ridotto i tempi, con buoni risultati. Per la prima volta dopo 20 anni abbiamo ridotto le pendenze sotto le 200 unità».

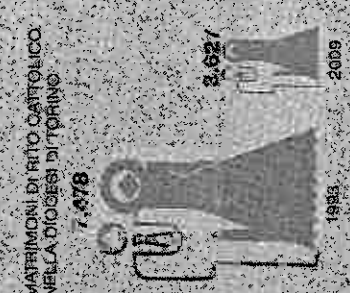
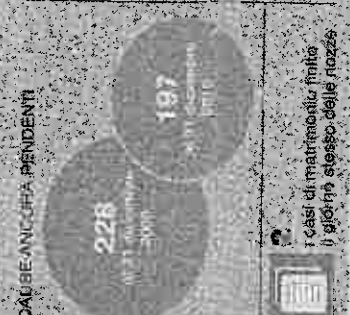
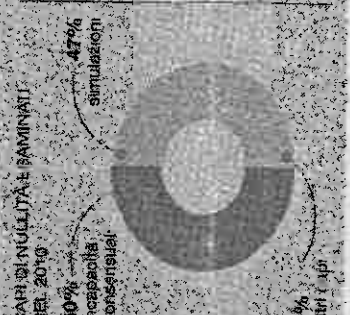
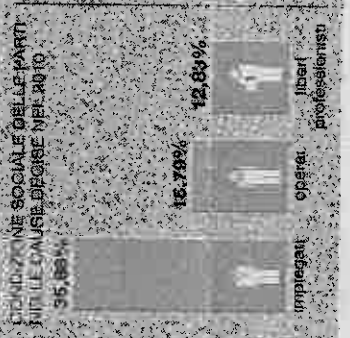
La necessità di tempi certi ha parlato anche l'arcivescovo Nosiglia. «Chi è in queste situazioni difficili ha bisogno di rapidità. Ricordiamo che dietro questi processi ci sono persone concrete, con le loro sofferenze». L'arcivescovo, che del tribunale è moderatore, ha ricordato l'importanza della vicinanza della Chiesa. «Dobbiamo aiutare le famiglie in crisi, prevenire è meglio che curare. Certo, a volte ci sono casi che non si possono risolvere. Però alle famiglie dico: non esasperate le difficoltà, provate a farvi aiutare. Nella nostra società a volte le scelte sono fatte un po' superficialmente». Sia Nosiglia che Signorile hanno sottolineato l'importanza di prepararsi alle nozze: «Si dice che il buon vino si fa prima in vigna e poi in cantina, e così è per il matrimonio», ha detto il vicario giudiziale.



Monsignor Cesare Nosiglia

Nosiglia: «Nella nostra società a volte le scelte sono fatte un po' superficialmente»

Gruppo di nullità di matrimonio in primo grado di giudizio del 2010



MATRIMONI DI RITO CATTOLICO NELLA DIOCESI DI TORINO
1.078
2009
2.021
2008

LA NUOVA VITA

Anche professionisti del tutto laici difendono l'istituzione. Giulia Facchini spiega

«Non ci sono parole per tanta immaturità. Ora si rischia persino diventare poveri»

di VERA SCHIAVAZZI

SORPRESA: a difendere il matrimonio, un'istituzione ormai pericolante a causa di "immaturità, fragilità, egoismo" non c'è soltanto la chiesa cattolica. Anche professionisti del tutto laici, come Giulia Facchini, avvocato, familiarista e fondatrice di "Sintonie", un'associazione che collabora allo sportello aperto dal Comune sui questi temi (via Bruni no 4) sconsigliano vivamente di separarsi a chi ha un reddito basso o medio.

Com'è possibile che una coppia si separi poche ore dopo essersi sposata?

«Non ci sono parole per tanta immaturità. Malavertà è che non soltanto la chiesa ma anche le istituzioni pubbliche, il Comune stesso, dovrebbero promuovere corsi prematrimoniali per spiegare esattamente qual è la portata, l'impegno che un matrimonio richiede. Molte coppie non ne hanno la più vaga idea. Non dimentichiamo inoltre che il matrimonio è un'industria e che spesso c'è anche una componente consumistica in certe nozze».

Voi legali che cosa dite a chi si presenta per separarsi?
«Cerchiamo di capire innanzi tutto se le ragioni sono gravi o meno. Se non lo sono, chiediamo

«Sembra quasi che separarsi almeno una volta sia normale. E' caduta ogni forma di condanna sociale»



L'ESPERTO
Giulia Facchini, avvocato e familiarista che collabora con il Comune

Il Tribunale ecclesiastico ha parlato delle dipendenze da alcool, droga, computer come di nuove e frequenti cause di rottura. Risultano anche a voi?
«E' una domanda che facciamo sempre, si chiede se il coniuge da

«Le statistiche sono carenti per difetto perché non calcolano le coppie di fatto che si dividono»

cui ci si vuole separare soffre di qualcuno di questi problemi. A volte però incontriamo reticenza, quasi un desiderio di proteggere comunque il marito o la moglie, specie quando ci sono dei figli e di non dire tutta la verità».

Chi è a volersi separare?
«Lunanza tutte le donne, specie se tradite. Sono loro ad avere, in genere, più bisogno di chiarezza».

La separazione è ancora percepita come un fatto negativo?
«Purtroppo no, anzi... Sembra quasi che separarsi almeno una volta sia un fatto del tutto normale, è caduta ogni forma di condanna sociale verso chi lascia la moglie o il marito, e questo non è del tutto positivo».

Quali sono, oltre al tradimento, le principali ragioni di crisi?
«La fatica che un'unione e una convivenza comportano, comunque. Le statistiche sono carenti per difetto, perché se calcoliamo anche le separazioni tra coppie di fatto le coppie in meno sarebbero ben di più di quelle che il Tribunale ecclesiastico registra ora. C'è chi non passa mai da un ufficio pubblico, ma comunque costruisce una coppia e poi la cancella. Spesso questo avviene a fronte della prima difficoltà: la perdita del lavoro, una malattia, un momento di depressione».

La professionalità

«La Chiesa non specula sull'annullamento»

«NON siamo rassegnati alla mistificazione dei media, che spesso presentano questo servizio pastorale come una cosa per ricchi e una macchina per fare soldi», ha detto Ettore Signorile, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico, sottolineando che esistono da anni tariffe fisse per rivolgersi al Tribunale. Le quote sono di 525 euro per la parte attive, e di 262 euro per la parte convenuta che si costituisce.

«Ciò a fronte di un costo reale che si aggira sui 2.800 euro», ha precisato il vicario. «La Cei ha fissato anche una fornice per l'onorario degli avvocati». Don Signorile ha ricordato che c'è persino la possibilità del patrocinio gratuito per chi è in difficoltà economica. «Invece c'è disinformazione e a volte anche la pubblicità di chi si inventa esperto e consulente».

(72 e. s.)